

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno	15
ITALIA fr. di posta	>	6	>	10 — > 0
SVIZZERA	>	8	>	16 — > 20
FRANCIA	>	11	>	22 — > 44
GERMANIA	>	15	>	30 — > 60

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In **PADOVA** presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche a cettati per la stampa, non si resfuiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

LA SITUAZIONE NON È CAMBIATA

Il disastro dei volontari capitanati dal generale Garibaldi, lo scioglimento delle bande garibaldine e lo sgombero dal territorio romano delle nostre truppe, sono fatti che non mutano punto la nostra posizione rispetto alla Francia. La situazione politica non è cambiata, essa è sempre grave e pericolosa. Lo indirizzo della politica francese non deve essere da noi perduto di vista, e supposto pure che si mostrasse meno altiero, e più riguardoso verso il governo nostro non deve farci cadere in illusioni, o nella fallace credenza che il pericolo di una guerra fra l'Italia e la Francia sia rimosso. Il pericolo sussiste in tutta la sua imminenza e gravità, e guai a noi se ci lasceremo cogliere alla sprovvista. La politica napoleonica presente, come abbiamo in altro articolo accennato, è già entrata in una fase diversa da quando s'informava ai principii di nazionalità e di rivendicazione dei diritti dei popoli oppressi. La Francia è gelosa dell'ingrandimento della Prussia, è gelosa della sua potenza e dell'aureola militare acquistata a Sadowa, osteggia il compimento dell'unità germanica dalla Prussia favorito, promosso.

Questa politica gelosa e paurosa fa sì che Napoleone III s'accosti e si leghi all'Austria, che favorisce e incoraggi il partito clericale bavarese e württembergese, contro la Prussia e che patrocini soprattutto il potere politico dei papi. Noi non sappiamo se egli persisterà in questa politica gretta di gelosia e di reazione, ma è evidente che tale oggi è la sua.

Non giova illuderci. La questione romana ci divide dalla Francia, e rende ora impossibile un sincero accordo fra le due nazioni. Se la guerra contro la Prussia fosse in Francia prestabilita, dobbiamo attenderci di essere noi per primi attaccati da francesi e da austriaci. L'Austria non ignora che noi non dimentichiamo il Tirolo cisalpino e l'Istria, l'Austria sa che queste due questioni, ora latenti, non sono da noi perdute di vista, e ben capisce che a ravvivarle e a

risolverle basta l'opportunità di favorevoli occasioni.

Non crediamo che i francesi sieno disposti a sgomberare presto da Roma e dal suo territorio. È probabile che previamente pretendano dall'Italia nuove e impossibili garanzie. Una soluzione radicale della questione romana, quale può accettare il governo nostro nella situazione presente è improbabile, nè crediamo azzardato il dire che per iniziativa, per consenso della Francia è ora impossibile. Il contegno delle altri grandi potenze europee potrebbe impedire o aggiornare la guerra, ma non tutte, e principalmente la Russia, hanno eguale interesse nel mantenimento della pace.

È deplorabile che l'orgoglio geloso dei Francesi e la politica reazionaria presente di Napoleone III rompano i vincoli di fratellanza e di amicizia che le due primarie potenze latine avevano stretti nel 1859, e che dovevano inaugurare un'era nuova in Europa. Questo scollamento dei popoli italiani doveva favorire non avversare l'unità germanica. La Germania unita e soddisfatta non può essere pericolosa per la Francia e per noi, essa sarebbe un antemurale potente invincibile contro le invasioni panslavistiche della Russia.

È doloroso pensare che una politica falsa e ingiusta, per assecondare vieti pregiudizi e interessi del momento, conduca a guerra fratricida due nazioni sorelle. La responsabilità di questa colpa, di questa aberrazione delittuosa sarà tutta dell'aggressore, come abbiamo fede che la pena sarà tutta sua.

Saviamente il Governo nostro ordina adesso il ritiro dal territorio romano delle truppe italiane e lascia alla sola Francia la responsabilità del suo intervento; e saviamente e dignitosamente dichiara che non accederà a trattative per definire la questione romana, se prima le truppe francesi non siansi alla loro volta ritirate da quel territorio.

La posizione per parte nostra si fa netta, come compromessa e falsissima diventa ora quella della Francia.

A ciò, solo però non deve limitarsi il Go-

verno nostro. Alieno da provocazioni e da spavalderie, esso deve preparare la nazione a far fronte alle più sfavorevoli eventualità; deve desiderare la pace colla Francia, ma è suo dovere prepararsi contemporaneamente alla guerra, afforzando l'esercito e provvigionando i magazzini e le fortezze. Ciò facendo, ispirerà fiducia nelle popolazioni, le quali, edotte dalla esperienza che i conati isolati e le agitazioni partoriscono sventura, si stringeranno conco di e disciplinate in un solo fascio e volenterose sosterranno ogni sacrificio per la salvezza della patria.

A noi Veneti la storia ricorda l'iniqua aggressione dei confederati di Cambray, e ci rammenta come la saggezza e l'energia del Governo veneto, non ostante i primi disastri della guerra, salvassero il nostro onore e la nostra indipendenza.

In questi gravissimi momenti sarebbe nemico della patria chi tentasse scambiare il paese con agitazioni e discordie; in questi momenti è dovere di tutti i cittadini italiani impellire che i nemici della patria impediscano l'azione riparatrice e salvatrice del Governo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 6 novembre.

(N) Che dirvi oggi di nuovo che non abbiate rilevato dai giornali? A meno che non vi descrivessi lo scoraggiamento causato dall'annuncio del ritiro delle nostre truppe dal territorio pontificio comunicato dalla *Gazzetta Ufficiale* di ieri, non saprei con che trattenerne i lettori del vostro giornale.

Posso dirvi nullameno che tutto il giorno quattro il gabinetto si era mantenuto in una continua perplessità, prima di tutto perchè aveva conservato assai lungamente la lusinga che la Francia avrebbe rinunciato dopo la sconfitta di Garibaldi, a chiedere lo sgombero, e poi perchè sperava che mostrando un po' di insistenza nel non volersi ritirare, avrebbe qualche poco ceduto anche il governo dell'imperatore.

a loro spese una biblioteca di oltre a due mila volumi.

Ma dove codesto impulso fecondo non parte prontamente dalla associazione stessa degli operai, è debito di coloro che hanno veramente a cuore il miglioramento ed il progresso di codeste classi del lavoro di porgere loro una mano soccorritrice ed aiutarle. E sia che codesto aiuto venga dal Comune o da una società libera di cittadini, meravigliosi sono i risultati che altrove se ne ritraggono. La società industriale di Mulhouse è un esempio degno di essere frequentemente citato. Essa porge soccorso agli operai, essa distribuisce dei premi tanto alle migliori opere popolari, quanto ai migliori processi di fabbricazione; essa ha fondato un museo di storia naturale, una scuola gratuita di disegno lineare e di macchine, un'accademia gratuita di pittura, essa infine, facendo d'altro, ha fondato una biblioteca popolare la quale conta oggi più di tre mila volumi sopra argomento d'arti e di scienze. Ma io non mi difonderò a parlarvi, o signori, di altre so-

Fu però una speranza vana. La sera del 4 un dispaccio del Lamarmora ed uno del Nigra facevano sapere al Menabrea che conveniva o prepararsi a combattere contro l'esercito francese, o ritirare immediatamente i soldati.

Era giunto a Firenze anche il generale Cialdini [chiamatovi a mezzo telegrafico, e pare che egli abbia consigliato di camminare con molta prudenza, atteso la condizione in cui si trovava l'esercito italiano, impossibilitato al momento a sostenere qualsiasi lotta con quello di Francia. L'avvenire, secondo lui, non avrebbe mancato di offrirci presto l'opportunità di una rivincita, ma per ora conveniva rassegnarsi al fatale destino.

Fu ventilata anche la proposta se non conveniva di consegnare i suoi passaporti al rappresentante della Francia, richiamare il Nigra, e protestare presso le potenze europee per la violenza che veniva fatta all'Italia, ma prevalse un'opposto consiglio.

Non si comprese che quando questi mezzi era lo stesso che dichiarar guerra alla Francia, la quale non si sarebbe di certo accontentata di aspettare il nostro benepiacito per muovere a guerra. Si soffochi adunque, anche nelle apparenze il nostro risentimento, pensarono i ministri italiani, benchè non ci sentiamo disposti a perdonare l'offesa; così insegna prudenza e l'interesse vero del paese.

Amnesso questo principio, non fu difficile intendersi sul contegno da seguirsi, e fu dato ordine al Ricotti comandante l'esercito di occupazione di riprendere le sue posizioni al di qua della frontiera. Fu spedita una nota nel senso fatto pubblico dalla *Gazzetta Ufficiale*, dicendo, cioè, che cessati i motivi per i quali l'esercito italiano aveva oltrepassati i propri confini, esso ritornava a casa sua e così si sperava che avrebbero fatto pure i soldati della Francia.

Nessuna parola di accettazione o di rifiuto del congresso è stata fatta, per quanto mi si assicura, nella nota di cui vi parlai. Si dichiarò soltanto che quando il suolo italiano sarà sgombero dalle truppe straniere, allora il Re d'Italia darà ascolto alle proposte di accomodamento che gli venissero fatti.

cietà più o meno famose che qui od altrove sonosi consacrate a questa impresa di rigenerazione. Concedete solo che risponda ad una obliqua domanda che potrebbe esserci fatta. «Ma dacchè ci sono le biblioteche per il popolo è ben certo che il popolo voglia leggere?» Cotesta domanda in verità m'imbarazza.

E sapete perchè? Perchè potrebbesi persuadere l'interrogante con una interminabile sequela di fatti e di citazioni.

Udite questo solo, o Signori, ch'io traggo da una bella relazione sulle biblioteche popolari, di quel grande amico dell'operaio che è l'illustre prof. Luigi Luzzatti: A Manchester una biblioteca popolare distribuì nel 1852 61,080 volumi, e nel 1862, 83,846 volumi e sempre a' suoi soci operai.

Ma avvegnachè questo sospetto sia per il popolo troppo ingiusto ed oltraggioso lasciate ancora che io vi citi un altro fatto: Al di là delle Alpi lombarde, o Signori, vive un popolo a cui è avara di messi la terra, ma ricca l'anima di amor di patria e di libertà;

APPENDICE

PAROLE dette dal Presidente del Comitato dei Patroni per le Scuole serali il giorno 3 novembre 1867 per l'apertura della Biblioteca popolare.

(Cont. vedi num. di ieri)

Ma senza dubbio degne di maggiore ammirazione e meritevoli di essere recate ad esempio sono tali istituzioni quando esse si fondano per opera propria di un'associazione di operai. Ed è argomento di vero orgoglio il poter dire che non sono poi soltanto gli stranieri che sappiano fare di codesti prodigi, anche il nostro popolo tuttochè sorto appena alla vita della libertà, anch'esso il nostro popolo ha saputo suscitare in alcune città della penisola colla magica potenza dell'associazione le sue biblioteche.

Ma se noi non possiamo ancora gloriarci di un gran numero di queste istituzioni, sorte per sola associazione di operai, credete pure o Signori, che nemmeno la Francia, la quale tuttavia non ha avuti gli stranieri sul collo come noi, nemmeno la Francia senza le spinte e l'aiuto dei municipi o del governo non ha veduto sorgere frequenti, con tali mezzi soltanto, le biblioteche del popolo. In Germania, per contro, in Inghilterra, in America esistono parecchie società di operai costitutesi allo scopo d'istruirsi col mezzo di corsi di lezioni, di conferenze, di biblioteche. A Berlino per esempio la più grande di queste società annovera nel proprio seno sino a tre mila associati, ed ha una biblioteca molto ricca. Ed a questo proposito avrete già inteso rammentare, o Signori, la celebre società inglese dei *Probi pionieri di Rochdale*. Io non vi riparerò del loro magazzino cooperativo, della loro saggezza, nè della loro saggezza, nè della loro perseveranza, vi dirò soltanto che, oltre a tutto ciò che voi già sapete, gli operai di Rochdale hanno formato

IN VENDITA

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

LES MEMOIRES DE JUDAS

par

PETRUCELLI DELLA GATTINA

Paris 1867 - 1 vol. in 8° franchi 6

MALATTIE DI PETTO SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tuber...

...esse del polmone è un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

È vendibile

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

IL CALENDARIO

AD USO DELLE SCUOLE ELEMENTARI NELLA PROV. DI PADOVA PER L'ANNO SCOLASTICO 1867-68 al prezzo di centesimi 50

CAPSULE VEGETALE AL Matico DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI

fallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giama...

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedi esterni per la cura di questa malattia troveranno nella medesima casa Grimault e C. l'iniezione al matico, che contiene egualme...

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu me...

È in vendita al prezzo di It. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rivista e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

N. 6154.

EDITTO

La Regia Pretura di Camposampiero rende noto che sopra requisitoria 20 p. p. agosto N. 64 68 del R. Tribunale di Treviso saranno tenuti nella propria sede e nei giorni 22 e 29 p. v. gennaio e 5 successivo febbraio dalle ore 9 mattina alle 2 pomeridiane tre esperimenti...

BENI DA SUBASTARSI

In Provincia di Padova distretto di Camposampiero in comune censuario ed amministrativo di Trebaseleghe.

Table with columns: Mappale N., Pert. C., L. C. for Lotto I items.

Valore di stima in it. L. 11,193.

Table with columns: Comune cens. di S. Ambrogio ed ammin. di Trebaseleghe, Mappale N., Pert. C., L. C. for Lotto II items.

Valore di stima L. 7350

Nello stesso Comune cens. di S. Ambrogio ed amministrativo di Trebaseleghe.

Table with columns: Mappale N., Pert. C., L. C. for Lotto III items.

Valore di stima it. L. 14,975

CONDIZIONI D'ASTA

- 1. La vendita seguirà partitamente per ciascun Lotto.
2. L'asta sarà aperta sul dato di stima di it. Lire 11,193 pel Lotto I, di it. Lire 7350 pel Lotto II e di ital. Lire 14,975 il Lotto III...

Camposampiero dalla R. Pretura li 20 settembre 1867.

IL R. PRETORE DR. ZILLER

(2 pubb. N. 404)

L. CALVI Cancellista.

È ARRIVATO DAL' AMERICA

Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi intieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il TAPPO che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1,25 nelle principali farmacie, Brescia, Rizzi - Padova, PIANERI e MAURO - Bergamo, Terni - Verona, Pasoli - Mantova, Rigatelli - Treviso Zanetti - Milano, De Ponti alle 5 vie.

Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(37 pub. n. 304)

IN PADOVA PRESSO GUERRA PROFUMIERE

MEGLIA ALLA GIETÀ DI SCIENZE DI NON PIÙ

CAPPELLI BIANCHI MELANOGENE

TINTURA MER ECCELLENZA Di DICQU EMARE atine, di ROUEN

Per tingere è all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questo tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, ru Saint-Honoré, 207. Prezzo f. G.

Deposito centrale e vendita presso l'agenzia D. Mondo, via dell'Orto Sale, N. 5, Torino, o dai principali parrucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale.

(n. 189 17 publ.)

Scuola di Musica

Anche in quest'anno col giorno 4 del prossimo Novembre il sottoscritto darà principio alle sue lezioni di Canto, Armonia e primo corso di Forte-Piano tanto in propria casa via S. Matteo N. 1146 presso lo studio Fotografico, come a domicilio. Offre pure l'opera sua per qualsiasi Composizione musicale, Riduzione ed Istromentazione.

GIUSEPPE TRANQUILLI

(4 pub. n. 420)

Tip. Sacchetto